

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 19 N. 185 - OTTOBRE 2026



IL PASTORE CHE NON FUGGÌ

Ci sono vite che acquistano il loro significato più profondo quando diventano dono per gli altri. Nella vicenda di Ludovico Altieri, oggi Venerabile, si realizza la parola del Vangelo: «Il buon pastore dà la propria vita per le pecore» (Gv 10,11). Nato a Roma nel 1805 da una famiglia nobile, Altieri percorse importanti tappe del servizio ecclesiastico: fu sacerdote, arcivescovo, nunzio apostolico a Vienna, cardinale e, dal 1860, vescovo di Albano. Incarichi prestigiosi e responsabilità di governo avrebbero potuto definire il profilo di un uomo di Chiesa. La sua memoria, però, è legata soprattutto a una scelta che supera ogni titolo. Nell'estate del 1867, quando il colera colpì Albano, rimase accanto alla sua gente smarrita e sofferente, accompagnandola con carità pastorale, fino a contrarre il morbo e a morirne l'11 agosto. Accogliendo il decreto di venerabilità, la Diocesi e la città di Albano Laziale sono chiamate a impegnarsi perché il Venerabile, con la sua straordinaria testimonianza del dono della vita, sia conosciuto sempre più nelle parrocchie, nelle famiglie e nelle scuole. La preghiera composta dal vescovo Vincenzo Viva è stata

diffusa nelle nostre comunità fin dalla notizia del decreto e può essere richiesta alla Postulazione della Causa (postulazionealtieri@diocesidialbano.it). Invochiamo fiduciosi l'intercessione del Venerabile soprattutto per gli ammalati e i sofferenti. Nei prossimi mesi sarà inoltre pubblicata una nuova biografia, agile e divulgativa. Siamo chiamati a promuovere, sul territorio e nei luoghi della vita pubblica, momenti di studio e di riflessione spirituale sulla figura del Venerabile.

Il riconoscimento della venerabilità diventa così un invito a guardare a questa testimonianza e a domandarci che cosa significhi, oggi, vivere autenticamente la propria scelta di fede. La santità di Dio risplende nella vita degli uomini e delle donne che si lasciano illuminare da Lui e che diventano a Lui simili nell'ardore della carità. La memoria di Ludovico Altieri non chiede soltanto ammirazione: chiede un impegno personale e comunitario, per trasformare la compassione in presenza, la fede in servizio, la dignità di ogni persona in una priorità concreta.

Andrea De Matteis

INIZIAZIONE CRISTIANA	2
PUBBLICITÀ	3
MILLEFLASH	4
UNO IN CRISTO	5
OSARE L'INCONTRO	6
JACOPE E FRANCESCO	7
150 ANNI DI AC	8
UNA CARITÀ EROICA	9
LA SCUOLA TEOLOGICA	10
ANTROPOLOGIA DEL SACRO	11
APPUNTAMENTI	12

IL CAMMINO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

Verso il convegno diocesano del 28 novembre

Il Convegno diocesano sull'Iniziazione Cristiana, che si terrà il 28 novembre presso il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo, rappresenta il culmine e la ripartenza di un lungo e fruttuoso percorso vissuto dall'intera comunità ecclesiale. Non un evento isolato, ma il frutto maturo di un attento e condiviso discernimento pastorale che ha condotto il vescovo Viva a una decisione finale solida e illuminata dal contributo di tutti. Alla radice dell'appuntamento c'è una lucida lettura dei segni dei tempi, orientata ad affrontare con coraggio le complesse sfide delle nuove generazioni. Se i giovani chiedono testimoni credibili, la risposta non può più limitarsi alla sola catechesi dei fanciulli: gli adulti oggi rappresentano il terreno prioritario da evangelizzare. Essi stessi, spesso disorientati o lontani dalla pratica, sono chiamati per primi a ri-



scoprire la bellezza dell'incontro con Cristo. Da questo rinnovato slancio emerge con forza il ruolo della famiglia, primo e fondamentale luogo di evangelizzazione. Tuttavia, per poter svolgere questa insostituibile missione educativa, la famiglia non può essere lasciata sola, ha bisogno di ascolto, cura costante e di un attento accompagnamento da parte della comunità ecclesiale. L'intero itinerario trova la sua linfa nel cammino sinodale e l'appuntamento diventa segno visibile di una Chiesa unita, capace di rinnovarsi per annunciare il Vangelo con gioia nel tempo presente. L'invito a partecipare è rivolto a presbiteri, religiose e religiosi, diaconi, catechisti, operatori pastorali e a tutti i battezzati che desiderano iniziare un cammino di rinnovamento nella nostra Diocesi.

Adriano Paganelli

IMPARARE LA LEGALITÀ

Al Centro Mariapoli la presentazione del rapporto triennale

La legalità non si insegna soltanto sui libri. Si impara incontrando gli altri, assumendosi responsabilità, prendendosi cura della propria comunità. È questa la convinzione che ha accompagnato per tre anni "Insieme è possibile", il progetto promosso dalla diocesi di Albano attraverso l'Ufficio per l'Insegnamento della Religione Cattolica, i cui risultati saranno presentati il prossimo 5 novembre nel Rapporto triennale sui percorsi educativi alla legalità.



Dalla Scuola dell'Infanzia alla Secondaria di secondo grado, bambini, ragazzi e giovani sono stati protagonisti di laboratori, esperienze di service learning, testimonianze e incontri con le istituzioni. Un percorso nel quale Religione cattolica, Educazione civica e altre discipline hanno dialogato per trasformare parole come giustizia, responsabilità, solidarietà, inclusione e bene comune in esperienze concrete.

Ma il risultato forse più importante è la rete che si è creata: dirigenti e docenti, studenti e famiglie hanno camminato insieme ad amministrazioni locali, magistratura, Forze dell'Ordine, Protezione Civile, associazioni e Terzo Settore, uniti a condividere la stessa sfida educativa.

Per questo il 5 novembre sarà soprattutto un'occasione per guardare avanti. Il Rapporto consegna, infatti, al territorio una convinzione e un impegno: educare alla legalità significa educare alla relazione, alla partecipazione e alla responsabilità.

Gloria Conti

IL SENSO ETICO

Ad Aprilia l'incontro con il prof. Rocco D'Ambrosio

Il 23 ottobre, presso la parrocchia Santi Pietro e Paolo di Aprilia, ha avuto luogo l'incontro dal tema "Quale etica pubblica per l'oggi?", con l'intervento del professor Rocco D'Ambrosio, ordinario di Filosofia Politica all'Università Gregoriana di Roma. L'evento è nato da una forte esigenza pastorale e sociale, avvertita dal vescovo Viva, presente all'incontro, in seguito agli eventi apriani che hanno condotto al commissariamento straordinario del Comune nel 2025 dopo che erano entrate nel vivo le indagini dell'operazione "Assedio" su alcuni esponenti della giunta comunale. «Il vescovo – afferma Giovanni Francesco Piccinno, responsabile del Servizio diocesano per i rapporti con Libera, che ha moderato l'incontro – ha colto immediatamente l'esigenza di re-introdurre il tema della consapevolezza del senso etico del vivere civile in una città sconvolta dagli eventi politici degli ultimi anni e che fa seriamente fatica a costruire e custodire identità e memoria civica». Il professor D'Ambrosio, acuto analista dei fenomeni politici, ha puntualizzato quale sia lo spirito della vita etica nella costruzione del bene comune all'interno degli spazi sociali, di cui, in una città così giovane e allo stesso tempo sofferente, si sente il bisogno urgente. All'incontro sono intervenuti anche alcuni studenti degli istituti superiori del territorio, che hanno beneficiato della borsa di partecipazione ai campi estivi di Libera, voluta e donata dal vescovo.



Rocco D'Ambrosio

Antonella Marzo



SOSTENERE DON PAOLO JR È SOSTENERE L'INTERA COMUNITÀ

Ogni giorno è presente dove c'è bisogno.
Il tuo aiuto gli permette
di continuare a esserlo per tutti.



Partecipa anche tu!
Fai la tua offerta
inquadrando
il QR code o andando
su: unitineldono.it

**CHIESA
CATTOLICA**

**NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.**

milleflash

a cura di Giovanni Salsano

Il Cardinale Tagle decano del Collegio cardinalizio



Venerdì 9 ottobre, papa Leone XIV ha accettato la rinuncia all'ufficio di decano del Collegio cardinalizio del cardinale Giovanni Battista Re e, in data 8 ottobre 2026, ha approvato l'elezione del nuovo decano, il Cardinale Luis Antonio G. Tagle, Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione nella Sezione per la Prima Evangelizzazione e le Nuove Chiese Particolari, Titolare della Chiesa Suburbicaria di Albano. La notizia è stata accolta con gioia e affetto da tutta la Chiesa di Albano: «Ci rallegriamo con il Cardinale Tagle – ha detto il vescovo Vincenzo Viva – per questo atto di stima e fiducia del Collegio cardinalizio, con il quale è stato eletto decano, approvato dal Santo Padre Leone XIV. Gli auguriamo ogni bene per questo prezioso e significativo servizio che è chiamato a svolgere come "primus inter pares". Lo Spirito Santo gli conceda sapienza, forza e grazia».

Corso per i ministri straordinari della Comunione eucaristica

È in calendario nei giorni 26, 28 e 30 ottobre e 3 e 5 novembre, un corso di formazione per l'istituzione di nuovi Ministri straordinari della Comunione eucaristica, a cura dell'ufficio Liturgico diocesano, guidato da monsignor Adriano Gibellini. Gli incontri si svolgeranno dalle 18 alle 19,30 presso la parrocchia Maria Madre della Chiesa, in via Aldo Moro ad Aprilia, mentre il rito di istituzione si terrà nel corso della Messa delle 18 di sabato 7 novembre, presieduta dal vescovo Vincenzo Viva, nella Cattedrale di Albano. Il corso vuol essere uno strumento di avvio ad una formazione liturgica, pastorale, e di conoscenza delle indicazioni del magistero della Chiesa e della normativa diocesana, per aiutare i candidati a maturare una consapevole coscienza ministeriale del servizio che saranno chiamati a svolgere.

Prosegue la formazione "Educatori 4D"



Nei giorni 10 e 11 ottobre si è svolto "Tratti e sfumature: l'arte di educare", un fine settimana dedicato alla formazione, organizzato dall'Azione Cattolica di Albano, presso la parrocchia Santa Caterina da Siena, ad Ardea. Erano presenti adulti, giovani

e adolescenti con a cuore l'educazione di persone di età compresa tra i 6 e i 18 anni: sia educatori, ai quali è affidato un gruppo, sia quanti hanno solamente manifestato un'attenzione alla formazione. Il weekend ha proseguito idealmente il percorso di "Educatori 4D", svolto lo scorso anno in quattro appuntamenti. La giornata del 10 ottobre ha messo al centro la spiritualità dell'educatore e la programmazione. Domenica 11 ottobre, la riflessione si è concentrata sulle dinamiche di gruppo e sui BES, bisogni educativi speciali.

A Casa Balthasar due iniziative rivolte ai giovani

Si svolgeranno tra ottobre e novembre due iniziative di fede e cultura a cura di "Casa Balthasar", la casa internazionale di discernimento spirituale e di studio, gestita dall'associazione "Lubac – Balthasar – Speyr" e diretta da don Andrea Brutto, che si trova in viale Bruno Buozzi a Marino. Sabato 31 ottobre dalle 9,30, sul tema "Dio ha posto la sua speranza in ciascuno di noi", ci sarà una presentazione e lettura di alcuni testi di Charles Péguy a cura del professor Nicolas Faguer, mentre a novembre prenderà il via il ciclo di incontri "La confessione nella letteratura. Pagine scelte di alcune opere letterarie". Dedicati a giovani e guidati da don Andrea Brutto, gli incontri, dalle 9,30 alle 12,30 saranno il 7 novembre (su "L'innocenza di padre Brown" di Chesterton), il 14 novembre (su "I miserabili" di Hugo) e sabato 21 novembre (su "Bartolomé de la Casas" di Schneider).

Gli interventi all'oratorio di Lanuvio

Si è svolta sabato 17 ottobre la cerimonia di inaugurazione degli interventi realizzati presso l'Oratorio Don Bosco della Parrocchia Santa Maria Maggiore di Lanuvio, grazie al contributo dell'Ambasciata di Taiwan presso la Santa Sede.



Un'occasione per presentare i risultati di un progetto che mette al centro i giovani, le famiglie e il valore della comunità. Alla cerimonia inaugurale erano presenti l'Ambasciatore Anthony C. Y. Ho, accompagnato dalla moglie, il ministro Paco Huang, il vescovo Vincenzo Viva, l'onorevole Andrea Volpi, sindaco di Lanuvio, la vicesindaca e assessora allo Sport Valeria Viglietti e l'assessore ai Lavori pubblici Mario Di Pietro. Grazie al contributo ricevuto, gli ambienti dell'oratorio sono stati arricchiti con banner decorativi riportanti frasi e messaggi educativi, pensati per trasmettere valori come il rispetto, l'amicizia, la solidarietà e la condivisione.

Solidarietà e missionarietà con i "Medici con l'Africa Cuamm"

Sono in programma sabato 31 ottobre e domenica 1° novembre due appuntamenti di solidarietà e missionarietà, sul territorio diocesano, a cura dell'associazione "Medici con l'Africa Cuamm", in collaborazione con il Centro missionario della diocesi di Albano. Sabato, dalle 20 presso l'Osteria Solidale Strappazzato in corso Giacomo Matteotti, 147 ad Albano Laziale, si svolgerà una cena solidale, insieme al direttore del Cuamm, don Dante Carraro, per la quale è richiesto un contributo di 50 euro. Parte del ricavato sarà destinato a sostenere i progetti di "Medici con l'Africa Cuamm" dedicati alla tutela della salute di mamme e bambini in Africa. Domenica prossima, invece, dal convento dei Cappuccini di Albano Laziale, in via San Francesco d'Assisi, alle 9 partirà "Fino all'ultimo miglio", una passeggiata solidale autogestita per la raccolta di fondi da destinare ai progetti dell'associazione, in collaborazione con l'Associazione Genzano Marathon e l'Avis di Genzano.

UNO IN CRISTO

Al Collegio di Propaganda Fide la Veglia di preghiera per la Giornata missionaria mondiale

Quest'anno, la Giornata missionaria mondiale ha celebrato il suo centesimo anniversario e ha avuto come tema "Uno in Cristo, uniti nella missione". Lo stesso tema è stato scelto per la celebrazione della Veglia missionaria diocesana, venerdì 16 ottobre alle 18,30 presso la chiesa dell'istituto Propaganda Fide a Castel Gandolfo, presieduta dal vescovo di Albano, Vincenzo Viva, con il direttore dell'Ufficio Missionario diocesano, monsignor Pietro Massari.



Durante la celebrazione, sono stati letti alcuni passaggi del messaggio di papa Leone XIV per la Giornata missionaria, e anche il vescovo Viva, durante l'omelia, ha meditato sulle parole del Santo Padre, sottolineando come l'unità missionaria vada intesa come convergenza dei diversi carismi per lo stesso scopo: rendere visibile l'amore di Cristo e farlo conoscere a tutti i popoli.

La chiesa era gremita e le testimonianze, i canti e le danze hanno reso tutti partecipi del fatto che, seppur differenti, la Parola di Dio unisce tutti. La veglia è stata animata dalle ragazze che studiano nello stesso collegio di Propaganda Fide e hanno incantato i presenti con i loro costumi e le loro

voci. Molto interessanti anche le testimonianze di don Das dall'India, di Suor Piera delle Missionarie di Nostra Signora degli Apostoli e di Suor Celsa dal Messico.

Durante la veglia il Vescovo ha consegnato il mandato missionario a suor Scholastica Ngozi Okoye, inviata alla missione di Port Loko, don Nicola Riva, inviato per un nuovo progetto di collaborazione nella Diocesi di Makeni, con Cecilia Ferrari, consacrata dell'Opera di Nazareth, suor Felicia Kyaano e suor Loretto Egonu Adaugo, animatrici delle giovani in partenza e poi a Chiara, Maria Assunta, Benedetta, Beatrice,

Chiara, Elena, Serena: sette Giovani Costruttori per l'Umanità, in partenza per una esperienza in missione nella diocesi sorella di Makeni in Sierra Leone.

La veglia è stata vissuta con gioia e partecipazione e si è percepito un forte spirito di comunione fraterna. Al termine della celebrazione è stato consegnato a tutti i presenti un rosario missionario in legno con i colori dei continenti. Un ringraziamento particolare è stato rivolto a Suor Genowefa Kudlik, direttrice del Collegio di Propaganda Fide, per la sua vicinanza e la disponibilità a ospitare la celebrazione.

Ufficio Missionario Diocesano

ESPERIENZA DI SERVIZIO NELLA MISSIONE

Sono partiti il 20 ottobre per la Sierra Leone i volontari della Diocesi di Albano

Martedì 20 ottobre il direttore dell'Ufficio missionario diocesano, monsignor Pietro Massari, insieme a 7 ragazze dei Giovani costruttori, due religiose – suor Loretto Egonu Adaugo e suor Felicia Kyaano –, il direttore della Pastorale universitaria diocesana, don Nicola Riva e Cecilia Ferrari dell'Opera di Nazareth, sono partiti per una nuova esperienza missionaria



in Sierra Leone. In preparazione al viaggio, durante la veglia missionaria del 16 ottobre a Castel Gandolfo, il vescovo Vincenzo Viva aveva consegnato loro il mandato missionario, impartendo una benedizione che: «Non è solo – ha detto Viva – la benedizione del vescovo, ma la benedizione della Chiesa e la benedizione della nostra diocesi di Albano. Gesù dice nel Vangelo: "Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo": il missionario non è mai solo, sente nel cuore che è sostenuto da una grazia, da una forza che viene dalla compagnia di Gesù». Nella diocesi sorella di Makeni, i missionari della diocesi di Albano faranno esperienza di servizio, seguendo i progetti in essere e giocando con i

bambini che, puntualmente, invadono la casa di Makeni quando sanno che è arrivata la delegazione diocesana. In particolare, visiteranno le tre scuole gestite dalle suore delle Piccole Discepole di Gesù per capire come funzionano l'organizzazione e la didattica. Andranno in visita anche nelle tre case di missione, dislocate tra Makeni, Port Loko e Yele e conosceranno le ragazze che

vi sono ospitate e che sono sostenute negli studi tramite i progetti avviati dalla diocesi di Albano. Andranno ad aiutare, se necessario, le suore di Madre Teresa che si occupano dei più poveri della città, e potranno anche visitare la scuola dei Padri Giuseppini di Lunsar dove la diocesi di Albano sta sostenendo negli studi alcune ragazze. Don Nicola Riva e Cecilia Ferrari, invece, si occuperanno del nuovo progetto diocesano che riguarda l'università di Makeni. Il rientro in Italia è previsto per il 3 novembre, eccetto per don Nicola Riva che, invece, si fermerà almeno un mese per lavorare sul progetto universitario.

Maria Manis

OSARE L'INCONTRO: DIALOGO

«**O**sare l'incontro!». Così si afferma nella nota "Un cammino di speranza. Sessant'anni di dialogo e di fratellanza interreligiosa alla luce della Dichiarazione conciliare Nostra aetate", pubblicata congiuntamente il 16 settembre scorso da diversi Dicasteri vaticani, compreso il Dicastero per il Dialogo interreligioso. «Non si tratta più – si legge al punto 55 – di temere o di tenere a distanza "l'altro credente", un'altra civiltà, un altro modo di pensare, ma di osare l'incontro». Così, il 4 ottobre scorso presso il Convento dei Cappuccini di Albano, con un dialogo a cui hanno preso parte il vescovo di Albano Vincenzo Viva, suor Mary T. Barron, membro consultore del dicastero per il Dialogo interreligioso e Mustafà Cenap Aydin, presidente dell'Istituto Tevere di Roma, è stato celebrato san Francesco d'Assisi che ha fatto di questi incontri "osati" una cifra costante nella sua vita: l'incontro anzitutto con il crocifisso nudo e povero a san Damiano, l'incontro con il lebbroso, l'incontro radicale con Madonna Povertà, cantato nel Paradiso dantesco con mistici versi e anche affrescato magnificamente nella vela sopra l'altare della Basilica inferiore di Assisi, l'incontro con gli ultimi e gli scartati del suo tempo, l'incontro con la creazione e il cosmo, l'incontro con il sultano Malik-al-kamil in Egitto del 1219 in piena crociata. San Francesco ha osato l'incontro riconoscendo l'altro, riconoscendo lo splendore della creazione, riconoscendo la morte stessa, tutti come fratelli e come sorelle. Proprio ricordando l'episo-

dio della sua visita al sultano Malik-al-Kamil in Egitto, l'enciclica Fratelli tutti – di cui il 3 ottobre ricorreva il sesto anniversario della pubblicazione – prende come modello di dialogo e incontro proprio San Francesco che, senza negare la propria identità, non faceva la guerra dialettica imponendo dottrine, ma comunicava l'amore di Dio. Aveva compreso che «Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui». Nella luce del Poverello di Assisi e nel medesimo spirito, è stato possibile incontrare e far dialogare con autenticità la visione cristiana cattolica e quella islamica, nell'intento di promuovere e impegnarsi a custodire una fraternità vera, quella dei "vari popoli che costituiscono una sola comunità" (Nostra Aetate 1).



Massimo De Magistris

CUSTODIRE LO "SPIRITO DI ASSISI"

A quarant'anni dallo storico incontro le fedi si ritrovano per la pace

Il 27 ottobre ricorrerà il 40° anniversario dello storico Incontro di Assisi del 1986, fortemente voluto da papa san Giovanni Paolo II, come momento di preghiera universale per la pace. In quella memorabile giornata, in cui 62 capi religiosi rappresentanti le più grandi religioni del mondo si sono ritrovati nella città di San Francesco, accompagnati da circa 200 invitati speciali, provenienti da tutto il mondo, il Pontefice pronunciò parole che risuonano ancora oggi con intatta urgenza: «Non c'è pace senza un amore appassionato per la pace. Non c'è pace senza volontà indomita per raggiungere la pace. La pace attende i suoi profeti... La pace è una responsabilità universale: essa passa attraverso mille piccoli atti della vita quotidiana». In un tempo segnato da profonde tensioni internazionali e frammentazioni, l'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso e l'Ufficio diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro, che ha supportato l'iniziativa, hanno sentito la forte esigenza di ritrovarsi, seppur a distanza, per custodire e rilanciare l'eredità di quel cammino comune che le diverse tradizioni religiose stanno compiendo insieme.



Raccogliendo questo testimone, proprio per il prossimo 27 ottobre è stato organizzato un appuntamento online che intende richiamare anche il recente e significativo "Patto fra le religioni in Italia", siglato all'Ara Pacis di Roma il 25 giugno scorso: un documento che ha riaffermato con forza il ruolo cruciale delle fedi nel tessere la coesione sociale e nel rifiutare ogni forma di violenza in nome di Dio, al fine di promuovere una cultura della pace fondata sulla giustizia, sulla compassione e sull'interdipendenza tra i popoli. Così, a partire dalle 19 on line sulla piattaforma Google Meet (link: <https://meet.google.com/rca-ygvm-xzq>),

un momento di riflessione silenziosa online, che vedrà la presenza dei referenti di tutte le chiese e religioni del territorio. Il silenzio condiviso sarà un modo per fare spazio all'ascolto interiore, per far convergere i desideri di bene di ognuno e per rinnovare l'impegno concreto per la pace. Ciascuno, come segno di comunione, potrà accendere una candela accanto alla propria postazione. L'invito a camminare insieme è rivolto a tutti.

Marcella Costagliola

D E CAMMINO INTERRELIGIOSO

UNA FRATERNITÀ DA COSTRUIRE OGNI GIORNO

Nell'800° anniversario della morte di san Francesco d'Assisi e nel 60° anniversario della dichiarazione conciliare "Nostra Aetate", la diocesi di Albano ha ospitato un importante incontro dedicato al dialogo islamo-cristiano. Nel suo intervento, suor Mary T. Barron, consultore del Dicastero per il Dialogo Interreligioso, ha proposto una riflessione sul cammino della Chiesa verso l'incontro con i musulmani: un percorso fatto di rispetto, amicizia e collaborazione concreta. Il punto di partenza resta la "Nostra Aetate", il testo del Concilio Vaticano II che ha invitato i cristiani a «dimenticare il passato e lavorare sinceramente per la reciproca comprensione» e con cui, per la prima volta, la Chiesa offriva un insegnamento organico sulle altre religioni.

Da allora i Pontefici hanno fatto crescere questa visione: san Paolo VI istituì nel 1974 la Commissione per i Rapporti Religiosi con i Musulmani e avviò i messaggi annuali per il Ramadan, san Giovanni Paolo II portò il dialogo sulla scena mondiale con la Giornata di preghiera per la pace di Assisi nel 1986 e Benedetto XVI lo definì una «necessità vitale» per il futuro dell'umanità. Papa Francesco, con il Documento sulla fraternità umana firmato ad Abu Dhabi nel 2019 insieme al Grande Imam di Al-Azhar, ne ha fatto una pietra miliare per la pace e la convivenza, mentre papa Leone XIV oggi invita i credenti a

diventare «profeti del nostro tempo», capaci di denunciare la violenza e sanare le divisioni.

Il dialogo, ha ricordato Barron, non è un'attività riservata agli esperti o una diplomazia tra istituzioni. Nasce soprattutto nel "dialogo della vita": nelle scuole, negli ospedali, nei quartieri, nei progetti sociali, nelle relazioni quotidiane tra famiglie e comunità. Restano naturalmente sfide serie: pregiudizi, paure, memoria di conflitti, fondamentalismi e strumentalizzazioni politiche della religione. Il documento recente "Un cammino di speranza" invita proprio a distinguere tra la violenza estremista e la vita pacifica della grande maggioranza dei credenti musulmani.

Per le comunità cristiane il compito è concreto: conoscere, ascoltare, collaborare. Ogni gesto di ospitalità, ogni iniziativa condivisa per il bene comune, ogni conversazione sincera diventa un piccolo contributo alla fraternità umana.

Valentina Lucidi



UN CANTIERE DI EVANGELIZZAZIONE E AMICIZIA

La consegna del premio "Frate Jacopa - Rosa d'Argento"

Si è svolta sabato 3 ottobre, nel Refettorietto della Porziuncola, nel complesso della basilica di Santa Maria degli Angeli, ad Assisi, la cerimonia di consegna del premio "Frate Jacopa - Rosa d'Argento", da parte del Custode della Porziuncola, fra Saul Tambini, a Valeria De Luca, presidente e anima dell'associazione "Lo Storico cantiere" di Marino. Un riconoscimento all'impegno costante e appassionato per custodire la memoria e tramandare il messaggio di Jacopa de' Settesoli, la nobildonna romana amica e benefattrice di San Francesco di Assisi, che ha legato la sua vita e la sua opera alla città di Marino. Alla manifestazione, giunta alla diciottesima edizione e nell'anno dell'ottavo centenario del transito di San Francesco di Assisi, sono intervenuti, tra gli altri, il vescovo di Albano, Vincenzo Viva, il vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e Foligno, Felice Accrocca, il sindaco di Assisi Valter Stoppini, i figuranti dello "Storico cantiere" e numerose autorità religiose e civili di Assisi, Marino e Perugia. Nata a Marino, Valeria De Luca, che ha affiancato alla cura della famiglia un impegno nel volontariato da trenta anni, guida dal 2000 "Lo Storico Cantiere", asso-



ciazione che si occupa della divulgazione della storia del territorio e della realizzazione degli abiti d'epoca per il corteo storico della città di Marino. «Valeria De Luca - ha detto il vescovo Viva - veramente merita questo riconoscimento poiché con tanta passione, creatività e dedizione porta avanti la conoscenza e il messaggio di Jacopa dei Settesoli. In lei, che ha saputo trasformare un'associazione nata per la rievocazione storica in un cantiere di evangelizza-

zione, di cultura e di amicizia tra le città, vivono concretamente la fede, la speranza e la carità che questo premio intende onorare». Tra i frutti principali dell'impegno di Valeria De Luca, si contano 24 progetti scolastici "Sulle orme di Jacopa e Francesco", pellegrinaggi dei ragazzi ad Assisi, la dedicazione di una piazza di Marino a Jacopa dei Settesoli, con la posa di un mosaico col volto della nobildonna, la medaglia commemorativa per il 770° anniversario della sua morte con gli studenti dell'Istituto Statale d'Arte, il volume "Omaggio a Frate Jacopa" e, ancora, le conferenze, le mostre e i "Patti di amicizia" con le città di Assisi e Cortona.

Giovanni Salsano

A SERVIZIO DELLA CHIESA

Francesco Ferone nuovo direttore dell'Istituto Teologico Leoniano

Francesco Ferone è il nuovo direttore dell'Istituto Teologico Leoniano di Anagni, per il triennio 2026 - 2029. Tra le esperienze che hanno maggiormente segnato il suo cammino c'è quella maturata nella Diocesi Suburbicaria di Albano. Un legame iniziato nel 2016, quando il vescovo Marcello Semeraro chiamò Ferone, avvocato e canonista, a far parte del nuovo Servizio giuridico-pastorale, pensato per accompagnare, attraverso l'ascolto, il consiglio e la mediazione, le persone separate e le coppie in difficoltà. Il suo servizio nella diocesi è proseguito anche attraverso il Consiglio di amministrazione del Seminario Vescovile di Albano. Dal 1° marzo 2024 è Assessore del Tribunale ecclesiastico diocesano, incarico che tuttora ricopre. Accanto all'attività professionale e giudiziaria, Ferone ha sviluppato negli anni un'intensa attività accademica nel campo del diritto canonico, fino a diventare prima docente dell'Istituto Teologico Leoniano di Anagni, poi (nel dicembre 2025) segretario, e ora direttore.

Tra i primi atti del neodirettore, un messaggio ai vescovi delle diocesi afferenti al seminario di Anagni, in cui ha espresso



«filiale disponibilità e impegno nel custodire e coltivare quei valori che da sempre ispirano il cammino dell'Istituto», dimostrando un'attenzione particolare ad aspetti importanti curati nel tempo dal Leoniano e da portare avanti: «Il servizio alle Chiese particolari del territorio, l'amore per lo studio e la ricerca, il senso di appartenenza ad una comunità di lavoro, il clima di cordialità e amicizia che anima le relazioni tra docenti e studenti».

Non si è fatta attendere la risposta del vescovo di Albano, Vincenzo Viva, che ha definito la sua nomina «un meritato segnale di fiducia da parte dell'Alta direzione dell'Istituto, che ci onora anche come comunità diocesana», sottolineando anche le «qualità professionali e umane (di Ferone, ndr) che saranno di grande utilità per la comunità accademica di Anagni». Dopo aver affidato con fiducia all'Istituto Antonello Carpisassi, giovane seminarista, Viva ha augurato a Ferone «un fecondo e gioioso avvio del nuovo anno accademico», affidando il suo servizio «all'intercessione della beata Vergine Maria e dei santi patroni della nostra diocesi di Albano».

Monia Nicoletti

SINERGIA, CREATIVITÀ E MISSIONARIETÀ

L'Azione Cattolica di Albano festeggia i suoi 150 anni

Il 18 ottobre scorso, l'Azione Cattolica di Albano ha festeggiato 150 anni. Un momento per fare memoria delle proprie radici, celebrare il cammino compiuto e sognare il futuro.

Dopo la Messa al mattino nella Basilica di San Barnaba Apostolo, a Marino, e il pranzo condiviso presso l'Oratorio San Filippo Neri, si sono svolti alcuni workshop e, a seguire, Alba, aderente di lunga data, ha raccontato alcune esperienze di vita in AC.

Nel pomeriggio si è svolta una tavola rotonda, con la partecipazione del vescovo della diocesi di Albano, Vincenzo Viva, del presidente nazionale dell'Azione Cattolica, Giuseppe Notarstefano, la delegata del Lazio, Caterina Castagnacci, suor Beatrice Okwara, delle Piccole Discepoli di Gesù e il presidente diocesano dell'AC di Albano, Daniele Conciatori, che ha moderato l'incontro.

In apertura, suor Beatrice Okwara ha richiamato i tratti salienti della vita del Servo di Dio Zaccaria Negroni, ingegnere marinese e presidente della Giunta diocesana dell'Azione Cattolica di Albano dal 1949 al 1976, che fu anche sindaco di Marino, senatore e deputato.

Caterina Castagnacci si è soffermata sullo stile della



responsabilità associativa, che è per tutti: «Il laico maturo – ha detto – non è schiavo del giudizio altrui, lavora con la stessa dignità sia quando organizza un grande evento sia quando sposta le sedie alla fine di un incontro».

Giuseppe Notarstefano ha sottolineato l'importanza delle relazioni: «Al cuore della vita associativa ci sono i legami, la custodia della vita delle persone».

Il vescovo Vincenzo Viva ha indicato due strade all'Azione Cattolica diocesana. La prima: prendere a cuore la figura di Zaccaria Negroni, impegnandosi a promuoverne la causa di beatificazione. La seconda: un nuovo protagonismo dell'ACR, l'Azione Cattolica Ragazzi, per farne conoscere la metodologia che è stata riconosciuta come adatta nell'iniziazione cristiana. «Le tre parole – ha evidenziato Viva – che mi sento di affidare sono: sinergia, creatività e missionarietà». Camminare insieme, scegliendo come fare la trasmissione della fede, proiettati fuori dai confini parrocchiali. Inoltre, il 17 e 18 ottobre, si è svolta anche l'iniziativa "Buon Vento - Giovani entusiasti della responsabilità", per giovani dai 18 ai 30 anni, culminata nella festa dei 150 anni. La giornata si è conclusa con una preghiera nel segno del servo di Dio.

Tommaso Gavi

UN VESCOVO CHE AMÒ IL CLERO E IL POPOLO

Giovedì 15 ottobre è stato letto il decreto di venerabilità del cardinale Ludovico Altieri

Giovedì 15 ottobre, nella cattedrale di San Pancrazio martire, ad Albano, il cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, ha presieduto la Messa – alla presenza del vescovo Vincenzo Viva, del presbiterio diocesano, delle comunità religiose, delle associazioni laicali e di tanti fedeli della Chiesa di Albano – in cui si è data lettura del decreto di Venerabilità del Servo di Dio Cardinale Ludovico Altieri (1805-1867), vescovo di Albano, la cui promulgazione è stata autorizzata da papa Leone XIV il 23 marzo scorso. A inizio della celebrazione, il vescovo Viva ha espresso l'intenzione di preghiera, nella Messa, per la salute e la pronta ripresa del Santo Padre Leone XIV e ha esortato i fedeli a far conoscere la figura del Servo di Dio, che «Fu un vescovo – ha detto Viva – che amò il suo clero e il suo popolo, e la sua carità eroica nasce da una vita interamente consegnata a Cristo nell'ordinario di ogni giorno». Nella sua omelia, il cardinale Semeraro ha citato una frase di una poesia di santa Teresa d'Avila, di cui ricorreva la memoria: "Sono nata per te e per te è il mio cuore: Dimmi, che vuoi da me, dimmelo Signore?". «Quest'ultima – ha detto Semeraro – è la domanda



di chi vuole scoprire come vivere pienamente la vita ricevuta. Il dono della vita non è soltanto qualcosa da custodire, ma anche una possibilità da fare crescere e da condividere. Vivere, in fondo, significa anche imparare a donarsi. In queste parole possiamo scoprire anche il nucleo della vicenda terrena e santa del venerabile Ludovico Altieri». Una vicenda terrena conclusasi accanto alla gente di Albano colpita dal colera, lo stesso male che provocò la morte di Altieri: «Che cosa mi convinse – ha spiegato Semeraro – ad avviare il processo?

La voce del popolo di Albano che, accompagnando la sua salma, già lo chiamava a gran voce: "martire di carità". Una volta avviata la fase romana, per l'esito positivo della nostra Causa fu provvidenziale la decisione di papa Francesco di istituire la tipologia della offerta della vita per la quale la testimonianza del Cardinale Altieri è stata poi considerata esemplare. Ricordo una frase detta durante la discussione della Causa: "mentre le carrozze dei ricchi fuggivano da Albano, la carrozza del Vescovo andava contro corrente"! E penso a quante volte ci è chiesto di andare contro corrente!».

Alessandro Paone

UOMO DI CITTADINANZA ATTIVA

Nel quartiere di Santa Barbara intitolata una strada a Giovanni Battista Tomassi, fondatore dell'Unitalsi

Si è svolta domenica 18 ottobre a Nettuno, nel quartiere Santa Barbara, la cerimonia di intitolazione di una strada – la prima in Italia – a Giovanni Battista Tomassi, fondatore dell'Unitalsi, quale segno di riconoscenza e omaggio per la sua opera e la sua testimonianza. Il nome di Giovanni Battista Tomassi è legato alla città di Nettuno attraverso la famiglia dei Principi Barberini: l'amministratore della loro proprietà era il padre, Carlo Tomassi. Alla cerimonia di intitolazione, erano presenti il sindaco di Nettuno, Nicola Burrini, il vescovo di Albano, Vincenzo Viva, che ha impartito la benedizione, e il presidente della sottosezione di Albano dell'Unitalsi, Pietro Corti. L'intitolazione della strada è avvenuta a pochi giorni dalla partenza del pellegrinaggio a Lourdes della diocesi di Albano, proprio insieme all'Unitalsi. «La scelta dell'amministrazione di Nettuno – ha detto Viva – è molto bella e significativa: che unisce al valore spirituale anche un grande valore civile. Tomassi, infatti, ha inventato, in anticipo di decenni, un modello di volontariato organizzato attorno alla persona fragile, fatto di accompagnamento e assistenza, che, soprattutto, mette al cen-



tro dignità del malato come protagonista e non come oggetto di carità. È una storia di inclusione e di cittadinanza attiva prima che questi termini esistessero. Da oltre un secolo, l'Unitalsi rende un servizio gratuito a persone malate, anziane, disabili, con sezioni e sottosezioni in tutta Italia e decine di migliaia di volontari. Pochi fondatori di associazioni italiane possono vantare un'eredità così

capillare e così duratura». Nel 1903, il giovane Giovanni Battista Tomassi, affetto da una grave forma di artrite deformante irreversibile, si recò in pellegrinaggio a Lourdes con l'intenzione di togliersi la vita. Una volta lì, però, fu talmente colpito dalla presenza dei volontari e dal loro servizio amorevole, che decise di fondare un'associazione per il trasporto dei malati: l'Unitalsi. «La testimonianza di Tomassi – ha aggiunto Viva – quella di un giovane che parte per compiere un gesto di disperazione e torna con un progetto di vita per gli altri, parla a chiunque attraversi la sofferenza, la disabilità o la perdita di senso. Una strada intitolata a lui è un modo per tenerlo visibile nella città».

Giovanni Salsano

GIOIA E DISPONIBILITÀ AL SERVIZIO

La ripresa del cammino formativo per i candidati ai ministeri istituiti

Dopo l'ardente periodo estivo, lo scorso 13 ottobre, si sono incontrati nel Seminario vescovile di Albano, i primi candidati ai ministeri istituiti della diocesi (gruppo 2025-2026) che proseguono il cammino formativo di base. Sono 41 candidati, uomini e donne, giovani e adulti, presentati dal loro parroco al vescovo per i ministeri dell'accollato, del lettorato e del catechista. È stato un incontro fraterno, di preghiera, ascolto e condivisione, vissuto nella gioia di incontrarsi. La commissione diocesana che li segue, coordinata dal vicario episcopale per il laicato e i ministeri istituiti, si è impegnata a favorire un clima sereno di rispetto reciproco e un ambiente di fiducia e di scambio di esperienze tra operatori pastorali qualificati che vivono e testimoniano il Vangelo in uno stesso territorio. In questo periodo, la loro formazione personale e di gruppo è un "servizio" in più che offrono alla Chiesa di Albano: una formazione adulta, con e per adulti... e adulti laici.

Per chi non aveva ancora adempiuto, è stata quella l'occasione per consegnare gli elaborati personali e per cominciare a stabilire il prossimo colloquio personale con un membro della



commissione. Inoltre, è stato consegnato ai presenti il calendario degli impegni per l'anno 2026-2027, che comprende dieci incontri online (4 comuni e 6 per ministero), tre weekend in presenza, tre ritiri e tre laboratori in presenza per ministero. Tutto questo sostenuto da alcuni testi di riferimento (l'epistolario neotestamentario, i documenti del Concilio Vaticano II, il magistero dei Papi e gli ultimi documenti della Conferenza episcopale italiana) per la lettura personale e in gruppo. È stato comunicato ai presenti che una parte del

percorso formativo sarà condiviso con i candidati del nuovo primo anno. Per ultimo, sono state comunicate le date per l'istituzione dei ministeri: la IV Domenica di Quaresima (laetare) per accoliti e lettori e la Domenica dell'Ascensione del Signore. Entrambe in Cattedrale, nella messa vespertina.

Nei candidati cresce la consapevolezza che, dopo la formazione iniziale, ci vorrà una formazione permanente che permetterà loro di crescere nel servizio proprio, in comunione con gli altri operatori pastorali, nella comunità e secondo il mandato che riceveranno dal vescovo.

Jourdan Pinheiro

FEDE CHE INTERROGA, RACCONTA E GENERA

Inaugurato il nuovo anno formativo della Scuola Teologica Diocesana

Un nuovo anno di formazione, ma soprattutto nuove occasioni per incontrare, interrogarsi e testimoniare la fede. Domenica 18 ottobre, presso il Seminario vescovile di Albano, la Scuola Teologica Diocesana "Ven. Card. Ludovico Altieri" ha inaugurato l'anno formativo 2026/2027, presentando prospettive e iniziative che ne rafforzano il legame con la vita della Chiesa e del territorio. Non soltanto un luogo di approfondimento teologico, ma una realtà formativa che desidera aprirsi a nuove esperienze, linguaggi e collaborazioni. In questo quadro si inseriscono i progetti illustrati durante la serata: la collaborazione con l'Ufficio diocesano per la Vita Consacrata e con l'Ufficio diocesano per la Pastorale Sociale, per promuovere percorsi formativi specifici, la ripresa dei Cenacoli teologici come spazi di dialogo e confronto, e un nuovo progetto per la corale, che riconosce nella musica una via artistica di evangelizzazione.

A incoraggiare questo cammino è stato il vescovo Vincenzo Viva, che ha richiamato la natura missionaria della Chiesa e la necessità di individuare modalità nuove e creative per



la formazione alla fede, soprattutto degli adulti e dei genitori. Un invito a superare ogni autoreferenzialità, andando oltre i confini della parrocchia, e a valorizzare l'impegno dei laici che desiderano conoscere e testimoniare la propria fede, rendendola viva nella quotidianità.

A offrire ulteriori spunti di riflessione è stato Andrea Monda, direttore de "L'Osservatore Romano", attraverso tre parole: racconto, domanda e sfida. «L'uomo – ha detto Monda – comprende se stesso attraverso le storie, e proprio il racconto, come le parabole di Gesù, custodisce la libertà di chi ascolta, invitandolo a interrogarsi e a discernere». Una riflessione che sollecita a superare un cristianesimo difensivo o vissuto per abitudine, per riscoprire una fede capace di affascinare, interrogare e generare, nella quale ciascuno sia protagonista e non semplice spettatore. È questa la prospettiva che accompagna il nuovo anno della Scuola Teologica: fare della formazione non un sapere fine a se stesso, ma un'esperienza viva di incontro, dialogo e missione, al servizio della Chiesa di Albano.

Angela Lami

IL RINGRAZIAMENTO DEL RE

Antropologia del sacro

In questo articolo riporto un breve passaggio di un mio intervento durante un convegno, tenutosi alcuni anni fa nella Sala delle Vedute di Palazzo Lercari, dedicato alle vicende dell'epidemia di colera che sconvolse Albano nell'estate del 1867. È un tributo agli zuavi pontifici che, in occasione dell'epidemia suddetta, aiutarono – e alcuni di loro si immolarono – per soccorrere la popolazione albanese. La famiglia reale dei Borbone era ad Albano quando il paese fu colpito dal colera. La regina madre, Maria Teresa, seconda moglie e vedova di Ferdinando II di Borbone re delle Due Sicilie, morto nel 1859, ebbe immediatamente modo di conoscere il morbo, infatti, il figlio più piccolo, Gennaro, diede da subito segnali di averlo contratto. Da madre amorevole, Maria Teresa rimase vicino al figlio malato, cosa che le costò la vita: dopo sedici ore di sofferenza, si spense l'8 agosto, dopo essere stata contagiata dal piccolo Gennaro. Il bambino seguì sua madre poco dopo, morì il 14. Gli zuavi, inviati da Pio IX in soccorso della città, vollero rendere tutti gli onori che le circostanze permettessero all'ultimo figlio della casata dei Borbone. A mezzanotte entrarono nel palazzo ove giaceva il corpo di Gennaro, stesero un lenzuolo bianco sul-



la bara, e lo portarono sulle spalle fino alla chiesa di Santa Maria della Stella di Albano, nella cappella in cui il corpo della regina madre attendeva la sepoltura; il re di Napoli Francesco II di Borbone, figlio della prima moglie di Ferdinando II, rimase profondamente colpito dall'omaggio degli zuavi pontifici al piccolo rappresentante della famiglia reale in esilio. Esattamente un anno dopo, nell'agosto del 1868, Francesco II di Borbone si trovava ai Castelli Romani, quando un drappello di zuavi stava marciando lungo il tragitto da Frascati verso Rocca di Papa, transitando nei pressi delle località tra Albano e Marino. In ricordo del nobile e commovente gesto di questi soldati pontifici, il re in esilio e suo fratello, il Conte di Caserta, Alfonso di Borbone-Due Sicilie, chiesero l'onore di fare loro da camerieri, servendoli personalmente a tavola. Questo gesto fu largamente celebrato dalla stampa filo-borbonica dell'epoca come dimostrazione di grande umiltà e di riconoscenza di Francesco II, conosciuto anche con il soprannome di "Franceschiello" e di "Re Lasagna", per la sua nota predilezione per le lasagne e per la cucina tradizionale napoletana.

Roberto Libera

CONFLITTI ARMATI E DEGRADO AMBIENTALE

La Giornata internazionale per la prevenzione dello sfruttamento dell'ambiente in guerra

Il 6 novembre si celebra la Giornata internazionale per la prevenzione dello sfruttamento dell'ambiente in guerra, istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite per richiamare l'attenzione sulle conseguenze ambientali delle guerre. Anche l'ambiente è una vittima: conflitti e bombardamenti possono infatti contaminare acqua, suolo e aria, distruggere foreste e coltivazioni e danneggiare infrastrutture essenziali.

Ad esempio, secondo l'UNEP, il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, nel 2023 la distruzione della diga di Kakhovka, in Ucraina, ha provocato l'allagamento di oltre 600 km quadrati di territorio, con gravi danni a habitat naturali, vegetazione ed ecosistemi acquatici, con gli abitanti costretti ad affrontare rischi sanitari e problemi nell'accesso all'acqua potabile e nell'approvvigionamento energetico. E ancora, sempre in Ucraina, bombardamenti e attacchi a depositi di carburante, impianti industriali e infrastrutture idriche stanno rilasciando nell'aria sostanze inquinanti e pericolose. Mine e ordigni inesplosi ostacolano inoltre il recupero dei terreni agricoli e delle foreste.

Altri esempi di inquinamento ambientale arrivano da Gaza,



Immagine generata con AI

dove la distruzione delle reti idriche e fognarie e il blocco degli impianti di trattamento delle acque reflue favoriscono la contaminazione delle falde e delle zone costiere, aumentando i rischi per la salute. La distruzione degli edifici ha prodotto oltre 60 milioni di tonnellate di detriti, potenzialmente contaminati da amianto, metalli pesanti e rifiuti industriali. Senza dimenticare i danni alla vegetazione e ai terreni agricoli: secondo il rapporto

UNEP del settembre 2025, dall'inizio del conflitto sono andati perduti il 97% delle colture arboree, il 95% delle aree arbustive e l'82% delle colture annuali.

Papa Leone XIV ha affrontato il rapporto tra guerra e distruzione ambientale a settembre, nel Messaggio per la Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato: «L'interazione tra conflitti armati e degrado ambientale – ha scritto il Pontefice – crea spesso un circolo vizioso che distrugge gli ecosistemi, contamina risorse essenziali come l'aria e l'acqua e mina la sicurezza alimentare. Il che alimenta povertà, disuguaglianza e nuove tensioni sociali, che possono contribuire, a loro volta, all'insorgere di ulteriori conflitti».

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

03-05 NOVEMBRE

Formazione dei parroci di nuova nomina

L'appuntamento è dalle 9.30 alle 13.00 presso il seminario vescovile, piazza San Paolo, 5 - Albano Laziale.

5 NOVEMBRE

Rapporto triennale del progetto "Insieme è possibile"

Appuntamento presso il centro Mariapoli di Castel Gandolfo dalle 9.00 alle 13.00.

6 NOVEMBRE

Consiglio Episcopale

Appuntamento alle 10.00 presso la curia vescovile.

7 NOVEMBRE

Istituzione dei nuovi ministri straordinari

Il vescovo istituirà i nuovi ministri straordinari della comunione eucaristica durante la celebrazione delle ore 18.00 nella Basilica Cattedrale di San Pancrazio.

15-20 NOVEMBRE

Esercizi spirituali per il clero diocesano

Gli esercizi spirituali saranno guidati da don Massimo Grilli. Il tema è: "Tutto è grazia! Vivere la crisi sostenuti dalla Parola". Appuntamento presso il Centro Ad Gentes dei Missionari Verbiti, Via dei Laghi bis, 52 - 00040 - Nemi (Rm).

15 NOVEMBRE

Giornata Mondiale dei Poveri

18 NOVEMBRE

Giornata di preghiera della Chiesa Italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili

18 NOVEMBRE

Convegno Regionale delle Diocesi del Lazio

La commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e la commissione per la pastorale scolastica e l'Irc hanno organizzato un convegno dal tema "Conoscersi, dialogare, costruire il futuro". Appuntamento dalle 9.30 alle 16.30 presso il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo.

20 NOVEMBRE

Riunione dei direttori di curia

Appuntamento alle 10.00 presso la curia vescovile.

21 NOVEMBRE

- **Giornata delle Claustrali**
- **Incontro regionale del Papa con i Giovani**

22 NOVEMBRE

Inaugurazione emporio Caritas

Appuntamento dalle ore 9.00 alle 18.00 presso il centro "Don Milani" di Aprilia.

26 NOVEMBRE

Aggiornamento del clero

Appuntamento dalle 9.00 alle 13.00 presso l'hotel Enea di Pomezia.

28 NOVEMBRE

Convegno Diocesano

Il cuore del Convegno di quest'anno è l'iniziazione cristiana. Appuntamento dalle 9.00 alle ore 13.00 presso il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo.

28 NOVEMBRE - Visita Pastorale

Veglia di apertura presso il Santuario di N. Signora delle Grazie e S. Maria Goretti dalle 21.00 alle 22.30.

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 19, numero 185 - ottobre 2026

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Vincenzo Viva
Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana
Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Gloria Conti, Marcella Costagliola, Massimo De Magistris, Andrea De Matteis, Maria Gaglione, Tommaso Gavi, Angela Lami, Roberto Libera, Valentina Lucidi, Matteo Lupini, Maria Manis, Antonella Marzo, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Adriano Paganelli, Jourdan Pinheiro, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografia Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 22.10.2026

DISTRIBUZIONE GRATUITA

LA FABBRICA CAMBIA, LA COMUNITÀ RESTA

Il lavoro come esperienza di libertà, responsabilità e bene comune

«Sono responsabile della Pastorale per i problemi sociali e del lavoro da otto anni. È un servizio che ho accolto quando il mio arcivescovo me lo ha chiesto», racconta don Paolo Jr Dall'Olio dell'Arcidiocesi di Bologna. Mentre parla al telefono, i ragazzi del Grest bussano alla porta. È forse proprio il suo essere anzitutto parroco a orientare il suo sguardo sul lavoro. L'Emilia-Romagna è tra i territori più dinamici del Paese, con un sistema produttivo solido e qualificato. Accanto alle eccellenze convivono anche realtà più fragili e difficili da intercettare, dalla logistica ai comparti segnati da precarietà, delocalizzazione e, talvolta, sfruttamento. «I sacerdoti - racconta don Paolo Jr - entrano meno nelle fabbriche rispetto al passato per molte ragioni». Un cambiamento da riconoscere e interpretare: se cambia il lavoro, cambia anche la presenza della Chiesa. Accanto ai laici impegnati nei diversi ambiti professionali, il sacerdote è chiamato soprattutto a costruire dialogo e custodire legami, dando voce a chi resta ai margini. Ne è un esempio "Insieme per il lavoro", il progetto promosso da Arcidiocesi, Comune e Città metropolitana di Bologna che accompagna le persone più fragili nella ricerca di



un'occupazione, mettendo in rete istituzioni, imprese e Terzo Settore. Per don Paolo Jr. è il segno concreto di una comunità che si prende cura dei lavoratori.

Ma, al di là dei progetti e delle reti, i sacerdoti continuano a partire da un luogo molto concreto: la parrocchia. «Continuiamo a incontrare i lavoratori qui, ogni giorno. La fabbrica cambia, la comunità resta». La parrocchia è il luogo dove le persone portano le loro domande, le fatiche familiari e professionali. Per don Paolo Jr., essere parroco significa aiutare a riscoprire che il Vangelo illumina anche il modo di lavorare,

di costruire rapporti, di vivere l'economia.

L'attenzione alla dignità del lavoro ritorna anche quando gli chiediamo quale pagina della letteratura associ a questo tema. Non cita un romanzo, né un poeta. Sorride e racconta di due fratelli che gestiscono un piccolo mollificio. Ogni volta che entra nella loro officina si ferma ad "ascoltarli" mentre lavorano. «Quella - dice - è la mia poesia».

Sostenere i sacerdoti, come don Paolo Jr., significa rendere possibile una presenza quotidiana che genera relazioni e contribuisce a costruire comunità più forti.

Maria Gaglione